

domenica 7 settembre 2003
ore 17

Chiesa di
San Filippo

The Hilliard Ensemble
Christoph Poppen, *direttore e violino barocco*

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Morimur

La *Partita in re minore* BWV 1004 per violino solo e i suoi
“corali nascosti”

Ciaccona, arrangiamento per violino solo e quattro voci
basato su uno studio di Helga Thoene

The Hilliard Ensemble

Monika Mauch, *soprano*

David James, *controtenore*

Steven Harrold, *tenore*

Gordon Jones, *baritono*

Christoph Poppen, *direttore e violino barocco*

“Auf meinen lieben Gott” dalla Cantata BWV 136
“Den Tod...”

Allemanda dalla *Partita in re minore*

“Christ lag in Todesbanden”, Corale BWV 277

Corrente dalla *Partita in re minore*

“Den Tod niemand zwingen kunnt”,
Corale BWV 277 (seconda strofa)

Sarabanda dalla *Partita in re minore*

“Wo soll ich fliehen hin”, dalla Cantata BWV 89

Giga dalla *Partita in re minore*
“Den Tod...”

Ciaccona dalla *Partita in re minore*

“Christ lag in Todesbanden”, Corale BWV 277

“Dein Will’ gescheh, Herr Gott, zugleich” dalla *Passione secondo Giovanni* BWV 245

“Befiehl du deine Wege”, dalla *Passione secondo Matteo* BWV 244

“Jesu meine Freude”, Corale BWV 358

“Auf meinen lieben Gott”, dalla Cantata BWV 188

“Jesu deine Passion”, dalla *Passione secondo Giovanni* BWV 245

“In meines Herzens Grunde”, dalla *Passione secondo Giovanni* BWV 245

“Nun lob, mein’ Seel’, den Herren”, Corale BWV 389

“Den Tod...”

Ciaccona dalla *Partita in re minore* per violino solo.
Arrangiamento per violino solo e quattro voci basato sui
“corali nascosti” rivelati da uno studio di Helga Thoene

“Den Tod...”

L'**Hilliard Ensemble** è uno dei gruppi corali da camera maggiormente apprezzati nel mondo, con un repertorio che spazia dalla musica antica a quella contemporanea.

Il gruppo ha collaborato con la casa discografica ECM fin dal 1987, quando ha contribuito all'incisione di *Arbos* di Arvo Pärt. Altre registrazioni per le New Series includono musiche di Victoria e Palestrina (*In Paradisum*), Gesualdo (*Tenebrae*), Orlando di Lasso, Walter Frye, Thomas Tallis (*The Lamentations of Jeremiah*), *Codex Specialnik* (Josquin Desprez, Petrus de Grudencz, Johannes Touront, John Plummer), *A Hilliard Songbook* (Barry Guy, Morton Feldman, Ivan Moody, James MacMillan, Veljo Tormis, Arvo Pärt, Joanne Metcalf), così come *Passio*, *Miserere* e *Litany* di Pärt. La collaborazione dell'Hilliard del 1993 con Jan Garbarek, *Officium*, ha avuto un enorme successo; la stessa collaborazione è stata ripetuta nel 1999 con *Mnemosyne*.

Per il progetto *Morimur* i tre membri dell'Hilliard David James, Steven Harrold e Gordon Jones si sono uniti al soprano **Monika Mauch**, specializzata in musica antica, che ha anche collaborato con il Taverner Consort, il Ricercar Consort, l'Ensemble Dedalus di Ginevra e l'ensemble di musica medievale Ordo Virtutum di Ravensburg.

Nato nel 1956 a Münster, **Christoph Poppen** si è ben presto rivelato un musicista versatile e con il tempo si è imposto come direttore, solista, esecutore di musica da camera e insegnante a livello internazionale.

Come violinista ha ottenuto svariati premi e nel 1978 ha fondato il Cherubini Quartet con il quale è apparso nelle maggiori sale da concerto e ha effettuato numerose registrazioni anche per la radio e la televisione.

Dal 1988 al 1994 è stato professore di violino presso la Musikhochschule di Detmold e a partire dal 1994 ha insegnato presso la Hanns Eisler Hochschule di Berlino, di cui è poi divenuto rettore.

In qualità di direttore d'orchestra è stato per lungo tempo direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Detmold, dedicandosi poi alla Münchner KammerOrchester della cui direzione artistica si occupa dal 1995.

Christoph Poppen è sempre più richiesto come *guest conductor* e tra gli altri ha collaborato con MDR Kammerphilharmonie, con l'Orchestra della Radio di Monaco, l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la East Bosnian Chamber Orchestra, l'Orchestra Ensemble Kanazawa e la Netherlands Radio Chamber Orchestra.

Ex Deo nascimur

In Christo morimur

Per Spiritum Sanctum reviviscimus

Perché prendere a prestito il frammento di un'antica epigrafe cristiana per dare il titolo a un concerto? Perché Bach e la morte? Che relazione può sussistere tra una composizione per violino solo e i corali, capisaldi della liturgia riformata? Oggi, il principale successo di Bach nelle sale da concerto, il motivo per cui programmare una *Messa in si minore* rappresenta per qualunque organizzatore una garanzia, in termini di "tutto esaurito", sta in un potere di suggestione di tipo istintivo della sua musica, nella fascinazione per la superficie emergente – la bellezza dei temi, dei suoni, dei timbri e della loro combinazione – di una costruzione dei cui elementi strutturali si ha tutt'al più una percezione di tipo intuitivo: un corale ci affascina per la sua apparenza piana, anche se non ne riconosciamo coscientemente il groviglio armonico sottostante, non abbiamo bisogno di nozioni di contrappunto per apprezzare un preludio o una fuga.

I "perché" nascosti della musica di Bach sono spesso visibili soltanto alla lettura di un musicista o di uno studioso. Figlio di un'epoca, quella barocca, di indovinelli e messaggi cifrati in musica, le sue partiture sono piene di rinvii teologici criptati, di segni e corrispondenze verbali e numeriche che caricano ulteriormente di significati i testi intonati, e che possono inoltre far parlare la musica priva di parole.

Allo studio di queste strutture nascoste si è dedicata Helga Thoene, insegnante di violino e musicologa, che ha individuato attraverso l'analisi delle durate ritmiche, del numero di battute, delle lettere indicative di singoli suoni e tonalità d'impianto una possibile "altra" lettura di opere puramente strumentali, come la raccolta di Sonate e Partite indicate su un manoscritto autografo del 1720 come "Sei solo à Violino". Bach è dal 1717 al 1723 *Kappellmeister* presso Leopold di Anhalt-Köthen, con un incarico laico presso un principe di fede calvinista; periodo in cui produce, tra l'altro, opere "profane" come le *Ouvertures* per orchestra, le *Suites* per violoncello, le sonate per viola da gamba, le *Invenzioni a due voci*, il primo libro del *Clavicembalo ben temperato*, i *Concerti Brandeburghesi*.

Il 17 luglio del 1720, facendo ritorno da un lungo soggiorno a Karlsbad al seguito del principe, apprende che la moglie Maria Barbara è stata sepolta dieci giorni prima, lasciandolo con i quattro figli superstiti, dopo tredici anni di matrimo-

nio. Helga Thoene rileva come le tre Sonate e le tre Partite siano state completate come ciclo in quello stesso periodo (la Terza Sonata reca la datazione criptata 1718, ma la carta è stata fabbricata a Karlsbad) e come risulti leggibile attraverso combinazioni simboliche e numeriche, e citazioni di corali nascosti, un parallelismo tra l'architettura delle tre Sonate e i tre temi e le tre grandi feste cristiane richiamati dall'antica epigrafe: il Natale, la Pasqua, la Pentecoste. A costituire un cantus firmus non udibile, estrae una o più strofe dei corali "Herr Jesu Christ, Du höchstes Gut" (Signore Gesù, Tu l'Altissimo) nella Prima sonata, "O Haupt voll Blut und Wunden" (O capo insanguinato), l'inno della Passione, nel *Grave* introduttivo della Seconda sonata, e l'inno pentecostale di Lutero "Komm, Heiliger Geist" (Vieni, Spirito Santo) nella Terza; le tonalità minori delle prime due Sonate, sol minore e la minore, ad accompagnare l'esistenza terrestre, la Terza, do maggiore, quella celeste.

Ed ecco una prima risposta, secondo la tesi della Thoene. Alla tappa intermedia del percorso cristiano, l'incontro con la morte, fa corrispondere l'*affectus tristitiae* che pervade la *Partita in re minore* e in particolare la *Ciaccona*; al ricorrere insistente dell'inno della Passione, "Christ lag in Todesbanden" (Cristo giaceva tra i vincoli della morte), il superamento della sofferenza personale nella fede: una sorta di epitaffio musicale per Maria Barbara. *Morimur*, appunto.

Lo scopo del percorso di Poppen e dell'Hilliard è quello di rendere espliciti e udibili gli elementi costitutivi di questa ingegnosa costruzione di un musicista sinceramente luterano (tutta la musica, qualunque musica, a maggior gloria di Dio) anche in un lavoro puramente strumentale.

Ecco spiegati gli abbinamenti tra i corali e i corrispondenti movimenti della *Partita in re minore* cui sono "sottomessi", con il ritorno ciclico del frammento "Den Tod" (la morte). Ecco spiegata la scelta di una sequenza di otto corali che preludono allo "svelamento" udibile della loro presenza, attraverso il prolungamento dei suoni e l'intonazione di linee di canto parallele, sovrapposto ai virtuosismi del violino della *Ciaccona*, che secondo lo studio e la sua interpretazione si evolvono in tre parti.

Il corale di Lutero "Christ lag in Todesbanden" – primo verso e alleluja – è il cantus firmus delle prime misure, come pure delle 8 finali della prima parte e della conclusione della *Ciaccona*; la seconda strofa "Den Tod Niemand zwingen kunn't" (Nessuno poteva vincere la morte), da cui deriva il frammento ciclico, è rimarcata dal ritmo puntato delle prime variazioni. "Befiehl du deine Weghe" (Affida il tuo cammino), il cui toccante tema ritorna cinque volte nella *Passione secondo*

Matteo, è la risposta intersecata alla domanda “Wo soll ich fliehen hin” (Dove fuggirò?) in un precipitare di biscrome. Gli accordi arpeggiati a battuta 88 danno voce a “Jesu meine Freude”, che segna una svolta di speranza con il corale “Auf meinen lieben Gott” (Nell’angoscia e nel bisogno, confido in Dio).

Nella parte intermedia si evidenziano “Jesu, deine Passion...” (Gesù, sulla tua passione, voglio ora riflettere) e “In meines Herzens Grunde...” (Al fondo del mio cuore il tuo nome e la croce soltanto risplendono), a sottolineare, in un ambito di re maggiore e in un echeggiare di “fanfare” dai ritmi percussivi, l’elevarsi dal dolore terreno.

“Nun lob’, mein Seel’, den Herren” (Ora loda, anima mia, il Signore), con la sua lode finale, sottolinea la terza parte, di nuovo in re minore, della *Ciaccona*; una citazione dell’inno “Dein Will’ gescheh, Herr Gott” (La tua volontà sarà fatta ugualmente, Signore) e la ripresa del corale “Christ lag in Todesbanden” sono i successivi elementi nascosti che ci accompagnano alla conclusione del lavoro. Del lavoro di Bach o di quello dei protagonisti di un esperimento tanto scientifico quanto singolare?

A chi pensasse che si tratta del frutto di una speculazione enigmistica forzata resta pur sempre la possibilità dell’ascolto, con le sole orecchie, della musica di quel grande artigiano che è stato il signor Bach. Se c’è un modo di superare la morte terrena, lui l’ha trovato anche e semplicemente in tutto ciò che ci ha lasciato e che continua a incantarci; anche continuando a non sapere il perché.

Sergio Bonino

Testi intonati nel concerto

Auf meinen lieben Gott

*Trau' ich in Angst und Not,
Der kann mich allzeit retten
Aus Trübsal, Angst und Nöten,
Mein Unglück kann er wenden,
Steht all's in seinen Händen.*

Den Tod Niemand zwingen kunnt'

[Allemanda]

Christ lag in Todesbanden

*Für unsre Sünd' gegeben,
Der ist wieder erstanden
Und hat uns bracht das Leben.
Des wir sollen fröhlich sein,
Gott loben und dankbar sein
Und singen: Halleluja!
Halleluja!*

[Corrente]

*Den Tod Niemand zwingen kunnt'
Bei allen Menschenkindern;
Das macht alles unser' Sünd',
Kein' Unschuld war zu finden.
Davon kam der Tod so bald
Und nahm über uns Gewalt,
Hielt uns in sei 'm Reich gefangen.
Halleluja!*

[Sarabanda]

Nell'angoscia e nel bisogno
confido in Dio
che solo mi può salvare dall'afflizione,
dall'angoscia e dal bisogno;
che il mio destino infelice può cambiare:
tutto è nelle sue mani.

Nessuno poteva opporsi alla morte

Cristo giaceva tra i vincoli della morte
a causa dei nostri peccati.
È resuscitato
e ci ha portato la vita.
Di questo dobbiamo gioire,
lodare Dio ed essergli grati
e cantare: alleluja!
Alleluja!

Nessuno poteva vincere la morte
tra i figli dell'uomo;
a causa del nostro peccato
non si trovava innocenza.
Per questo è venuta la morte così presto,
e ha affermato la sua forza su di noi,
e ci ha tenuto sotto il suo giogo.
Alleluja!

Wo soll ich fliehen bin,
Weil ich beschweret bin
Mit viel und großen Sünden?
Wo soll ich Rettung finden?
Wenn alle Welt herkame,
Mein Angst sie nicht wegnähme.

[Giga]

Den Tod Niemand zwingen kunnt'

[Ciaccona]

Christ lag in Todesbanden
Für unsre Sünd' gegeben,
Der ist wieder erstanden
Und hat uns bracht das Leben.
Des wir sollen fröhlich sein,
Gott loben und dankbar sein
Und singen: Halleluja!
Halleluja!

Den Tod Niemand zwingen kunnt'
Bei allen Menschenkindern;
Das macht alles unser' Sünd',
Kein' Unschuld war zu finden.
Davon kam der Tod so bald
Und nahm über uns Gewalt,
Hielt uns in sei 'm Reich gefangen.
Halleluja!

Dove fuggirò,
carico come sono
di molti e gravi peccati?
Dove troverò salvezza?
Fosse qui il mondo intero raccolto,
la mia angoscia non riuscirebbe a fuggare.

Nessuno poteva vincere la morte

Cristo giaceva tra i vincoli della morte
a causa dei nostri peccati.
È resuscitato
e ci ha portato la vita.
Di questo dobbiamo gioire,
lodare Dio ed essergli grati
e cantare: alleluja!
Alleluja!

Nessuno poteva vincere la morte
tra i figli dell'uomo;
a causa del nostro peccato
non si trovava innocenza.
Per questo è venuta la morte così presto,
e ha affermato la sua forza su di noi,
e ci ha tenuto sotto il suo giogo.
Alleluja!

Dein Will' gescheh, Herr Gott, zugleich

*Auf Erden wie im Himmelreich;
Gib uns Geduld in Leidenszeit,
Gehorsam sein in Lieb' und Leid;
Wehr und steur allem Fleisch und Blut,
Das wider deinen Willen tut!*

Befiehl du deine Wege,

*Und was dein Herze kränkt,
Der allertreusten Pflege
Des, der den Himmel lenkt!
Der Wolken, Luft und Winden,
Gibt Wege, Lauf und Bahn,
Der wird auch Wege finden,
Da dein Fuß gehen kann.*

Jesu, meine Freude,

*Meines Herzens Weide,
Jesu, meine Zier,
Ach, wie lang, ach lange
Ist dem Herzen bange
Und verlangt nach dir!
Gotteslamm, mein Bräutigam,
Außer dir soll mir auf Erden
Nichts sonst Liebbers werden!*

Auf meinen lieben Gott

*Trau' ich in Angst und Not,
Der kann mich allzeit retten
Aus Trübsal, Angst und Nöten,
Mein Unglück kann er wenden,
Steht all's in seinen Händen.*

La tua volontà sarà fatta ugualmente, Signore,
In cielo come in terra;
donaci la pazienza nel tempo del dolore,
obbedienza nell'amore e nella sofferenza;
offrici difesa e guida contro il sangue e la carne
che agiscono contro la tua volontà.

Affida il tuo cammino,
e quello che opprime il tuo cuore,
all'amorosa cura
di colui che regna in cielo!
Colui che dà la via, l'impeto e la corsa
alle nuvole, all'aria e ai venti,
troverà anche la via
che il tuo piede potrà percorrere.

Gesù, mia gioia,
ristoro del mio cuore,
Gesù, mio tesoro,
da quanto tempo
questo cuore ansioso
anela a te!
Agnello di Dio, mio sposo,
all'infuori di te, nessuno sulla terra
mi sarà più caro.

Nell'angoscia e nel bisogno
confido in Dio
che solo mi può salvare dall'afflizione,
dall'angoscia e dal bisogno;
che il mio destino infelice può cambiare:
tutto è nelle sue mani.

Jesu, deine Passion

*Will ich jetzt bedenken;
Wollest mir vom Himmelsthron
Geist und Andacht schenken.
In dem Bild jetzund erschein,
Jesu, meinem Herzen,
Wie du, unser Heil zu sein,
Littest alle Schmerzen!*

In meines Herzens Grunde,
*dein Nam und Kreuz allein
funkelt all Zeit und Stunde,
draufkann ich frölich sein.
Erschein mir in dem Bilde
zu Trost in meiner Not,
wie du, Herr Christ, so milde
dich hast geblut' zu Tod!*

Nun lob, mein' Seel', den Herren,
*Was in mir ist, den Namen sein!
Sein' Wohltat tut er mehren,
Vergißes nicht, o Herze mein!
Hat dir dein' Sünd' vergeben
Und heilt dein' Schwachheit groß,
Errett't dein armes Leben,
Nimmt dich in seinen Schoß,
Mit rechtem Trost beschüttet,
Verjüngt dem Adler gleich.
Der Kön'g schafft Recht, behütet,
Die leiden in sein'm Reich.*

Den Tod Niemand zwingen kunnt'

[*Ciaccona* nell'arrangiamento basato sullo studio di Helga Thoene]

Den Tod Niemand zwingen kunnt'

Gesù, sulla tua passione,
voglio ora riflettere;
volessi dal trono celeste
donarmi spirito e preghiera.
Alla vista appare,
Gesù, al mio cuore,
come tu, per essere la nostra salvezza,
abbia patito ogni dolore!

Al fondo del mio cuore
il tuo nome e la croce soltanto
risplendono in ogni istante,
e di questo mi rallegro.
Mi appare alla vista
quale conforto nel bisogno,
come tu, Cristo Signore, così dolcemente
abbia sanguinato fino alla morte!

Ora loda, anima mia, il Signore,
quello che è in me, è lode al suo nome!
il bene che ha fatto è molto di più
non dimenticarlo, o mio cuore!
ha rimesso i tuoi peccati
ha sanato la tua debolezza
ha salvato la tua misera vita
ti ha preso in grembo,
dato forza con il suo conforto,
ridato il vigore di un'aquila.
Il re ha creato il diritto e ha dato rifugio
ai sofferenti nel suo regno.

Nessuno poteva opporsi alla morte

Nessuno poteva opporsi alla morte